

IL CASO A chiedere lo sgombero con le forze dell'ordine anche i parenti di Oreste Giagnotto

Poliziotti, vigili, pompieri e penitenziaria

«La sindaca chiuda subito i campi rom»

→ Bandiere che sventolano sotto la prefettura, fischietti, mascherine antigas. Sembra una delle tante manifestazioni contro i roghi tossici dei rom, ma non è così. Perché le sigle sul volantino con cui si chiede alla sindaca lo sgombero immediato dei campi nomadi «ricettacolo di illegalità con priorità assoluta di quello di via Germagnano dove terra, acqua e fumi altamente tossici mettono a repentaglio la salute dei cittadini e degli operatori delle forze dell'ordine costretti a lavorare in un'area dichiarata "disastro ambientale"», per la prima volta, sono quelle di otto sindacati di poliziotti, vigili, pompieri e agenti della penitenziaria. Tutti uniti sotto per dire che «non vogliono che l'inerzia politica degli amministratori locali suoni come una condanna alla salute» e chiedere che «i responsabili di questo avvelenamento vengano perseguiti e condannati». Siulp, Sap, Siap, Osapp, Siulpl, Silpol, Conapo e Fns Cisl chiedono anche «il patto per la sicurezza presentato dai sindacati diventi concreto progetto per la Città di Torino». In piazza, a dare il proprio sostegno ai manifestanti, anche Maurizio Marrone, Patrizia Alessi (Fdi) e Alberto Morano.

«La priorità - sottolinea Eugenio Bravo del Siulp - è via Germagnano, che va immediatamente chiuso, recintato e bonificato. Gli uni-

ci campi regolari ammessi, devono essere per persone di passaggio». «Non è più ammissibile - dice Antonio Perna del Sap - dover lavorare in mezzo ai topi, in un'area inquinata, senza le dotazioni necessarie». Nando Minello del Silpol: «Abbiamo famiglia, non vogliamo ammalarci per il lavoro. Serve un pronto intervento per tutelare operatori, cittadini e gli stessi rom, che rischiano di ammalarsi di tumore, con una ricaduta in futuro sui costi della sanità». Per Cristiano Giabrone del Dicap-Sulpl la questione dei campi va inserita in un discorso più ampio, «perché tra pensionamenti e mancate assunzioni l'età media degli agenti sta aumentando e ci vogliono progetti chiari che al momento sembra non ci siano sulle linee da seguire». In prima fila anche i vigili del fuoco, che i roghi li spengono. «Quoti-

dianamente - spiega Alfino Gioacchino del Conapo -, sono sempre dolosi, e nonostante si entri soltanto più scortati, proseguono i lanci di pietre contro di noi e gli atti vandalici contro i mezzi». «Questi interventi - aggiunge Vincenzo Surace della Cisl - comportano un grande dispendio di risorse, un rischio per la salute e per la sicurezza». Anche queste istanze sono state portate in prefettura, dove si svolgeva il consiglio comunale e dove l'assessore Roberto Finardi ha ricevuto una delegazione dei sindacalisti. «Ha detto che interverranno, che tra quindici giorni faranno qualcosa, ma non cosa», spiegava uno dei partecipanti all'incontro all'uscita, dove sono rimasti i famigliari di Oreste Giagnotto, ucciso dal camper guidato da una zingara che poi è evasa dopo l'arresto. «Sapere che anche i rappresentanti delle forze dell'ordine chiedono lo sgombero - spiega Gemma, la figli - ci fa sentire un po' meno soli, ma non basta. Vogliamo giustizia e continueremo a batterci per averla».

tamagnone@cronacaqui.it



«PUNIRE I RESPONSABILI»

Chiedono anche di «perseguire e condannare i responsabili» dei roghi i 150 esponenti delle forze dell'ordine sotto la prefettura. Con loro anche i parenti di Oreste Giagnotto

